Rassegna internazionale

Crisi della Ostpolitik?

E' in crisi la Ostpolitik, vale a dire la politica verso la Europa dell'est condotta dal cancelliere della Germania federale Willy Brandt? Lo interrogativo è su tutti i giornali della Repubblica di Bonn e anche su giornali di altri paesi. Esso sarebbe sorto in seguito a dichiarazioni rilasciate da diplomatici sovietici a Washington ed in altre capitali, dichiarazioni dalle quali si ricaverebbe che « il Cremlino sarebbe deluso dall'atteggiamento del cancelliere tedesco di fronte ai problemi relativi al miglioramento dei rapporti tra la Germania fe-derale e i paesi dell'Europa orientale ». Noi non sappiamo, evidentemente, se tali dichiarazioni siano state effettivamente rilasciate, da chi e quale sia il loro esatto contenuto. Quel che sappiamo, invece, è che l'ambasciatore sovietico nella capitale federale ha consegnato martedi sera al cancelliere Brandt il testo ufficiale di un messaggio di Kossighin definito « amichevole ». Ma il fatto che tale messaggio sia stato così definito dallo stesso portavoce di Bonn elimina l'interrogativo posto allo inizio? Probabilmente non del tutto. Ma per ragioni che ci sembrano diverse da quelle che si ricavano da quanto scrivono i giornali.

E' innegabile, per cominciare, che tra la Germania di Bonn e alcuni paesi dell'Europa orientale - l'URSS, la Polonia, la stessa Repubblica democratica tedesca -- l'atmosfera è sensibilmente mutata da quando a Bonn un cancelliere socialdemocratico è succeduto a un cancelliere democristiano. La sigla di un patto di non aggressione tra Repubblica federale tedesca e Unione sovietica, il riconoscimento, da parte di Bonn, dei confini polacchi, il proseguimento del dialogo tra le due Germanie si iscrivono positivamente nell'attuale contesto europeo. Ma altrettanto innegabile è il fatto che troppo spesso le a buone intenzioni » di Willy Brandt trovano intralcio sia nella situazione interna della

Repubblica federale sia nelle

alleanze internazionali di Bonn. Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che il partito democristiano della Germania occidentale, che ha un peso parlamentare e politico assai notevole, abbia fatto e faccia di tutto, e non sempre senza successo, per ritardare il corso di un processo che potrebbe andare avanti più speditamente. Così come non è un mistero per nessuno che gli Stati Uniti -- e non solo gli Stati Uniti, tra gli alleati della Repubblica federale abbiano fatto e facciano valere a Bonn gli « argomenti» che derivano dalla egemonia politica che Washington esercita per tanti versi sulla Repubblica federale.

A tutto questo — e non è poco - si aggiunge una, diciamo, sostanziale timidezza da parte dei dirigenti della Germania tederale nel procedere alla liberazione del loro paese dalle ipoteche esterne. Tenuto conto di questo insieme di elementi positivi e negativi il bilancio non risulta, evidentemente, molto lineare. E staprecisamente in questo, a nostro parere, la sostanza dello interrogativo che si pone a proposito dell'avvenire della Ostpolitik, In altri termini, siamo davanti a un processo assai contrastato e che proprio per questo si sviluppa in modo abbastanza contorto. E poichè nei rapporti internazionali conta, in definitiva, quel che presenta caratteri di irreversibilità, perchè la Ostpolitik diventi qualcosa di acquisito nell'attuale situazione enropea essa deve assumere, appunto, tali caratteri, che per ora non ha.

E' del tutto probabile che i diplomatici sovietici le cui dichiarazioni vengono riferite dai giornali si siano limitati a indicare le cose così come stanno. E il fatto che di questo si sia voluto fare motivo di agitazione internazionale divolta, quali forze potenti, in seno allo schieramento atlantico, siano in movimento per impedire che nel continente europeo si vada verso una svolta chiara ed effettiva rispetto alla pericolosa provvisorietà di un dopoguerra che dura da più di un quarto di

Crescono in Europa l'allarme e la protesta per la «guerra senza fine» in Indocina

Corteo a Parigi contro la «scalata»

Migliaia di manifestanti nei quartieri popolari della Gare de l'Est - Un comunicato del Fronte unito cambogiano Il ministro degli esteri svedese, Nilsson, condanna l'aggressione - Manifestazioni contro l'ambasciata statunitense a Stoccolma - Kossighin: l'URSS appoggia pienamente i popoli del Vietnam del Laos e della Cambogia



LAOS - Truppe del regime fantoccio sud-vietnamita sbarcano da un elicottero americano

Reso noto a Bonn un messaggio di Kossighin a Brandt

L'URSS ribadisce il valore dei trattati di Mosca e Varsavia

« La loro entrata in vigore allargherà in grande misura le possibilità di collaborazione pacifica fra URSS e RFT e tra tutti gli Stati europei » - Nuovi attacchi dell'opposizione democristiana

Nostro servizio

BERLINO, 10. E' stato reso pubblico questo pomeriggio, da un portavoce del governo di Bonn, il testo di una lettera inviata dal Premier sovietico Kossighin al cancelliere Brandt. Si tratta del messaggio di risposta agli auguri di capodanno inviatigli dal cancelliere: di tale messaggio l'ambasciatore Tsarapkin ha consegnato ieri a Brandt la copia originale autografa durante un pranzo di congedo (Tsarapkin rientra a Mosca la settimana prossima).

Nella lettera Kossighin, dopo la constatazione che l'URSS e la RFT « hanno motivi evidenti di guardare con soddisfazione a certi avvenimenti degli ultimi mesi e a iniziare pieni di fiducia il nuovo anno », sottolinea che « i trattati firmati a Mosca e a Varsavia sono destinati a occupare un posto importante nella storia dell'Europa del do-

« Proposte » di USA, Inghilterra e Francia all'URSS per Berlino

Il segretario di stato ameri **c**ano William Rogers ha con fermato oggi che Stati Uniti Inghilterra e Francia hanno consegnato all'Unione Sovietica una « serie di proposte che potrebbero costituire una base ad un eventuale accordo per Berlino».

Durante una breve quanto non preannunciata conferenza stampa Rogers ha reso noto che le nuove proposte dei tre alleati occidentali sono state consegnate ai sovietici venerdì scorso, senza peraltro scendere nel merito della que-

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici

LAGOS, 10. 1 governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accordati circa lo stabilimento di rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cinigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

poguerra. La loro entrata in I le afferma tra l'altro che esivigore - dice ancora la lettera - allargherà in grande misura le possibilità di collaborazione pacifica tra l'Urss e la RFT e tra tutti gli Stati europei ». Il messaggio continua dichiarando che « l'Unione Sovietica farà tutto il necessario, come già messo in rilievo in più occasioni, per portare a conclusione con successo la grande opera iniziata e per la concretizzazione delle intenzioni espresse in comune. Naturalmente - così conclude il breve scritto - molto dipenderà dalla RFT dagli sforzi e dall'energia del suo

Il portavoce del governo federale, commentando il testo della lettera che è stata pubblicata oggi per un accordo intercorso fra i due governi, ha affermato che il messaggio di Kossighin dimostra l'interesse che il governo sovietico continua ad avere per il trattato di Mosca. In polemica con certi ambienti di Washington e con i maggiori esponenti politici democristiani. secondo i quali il governo so-vietico non attribuirebbe più importanza ai trattati firmati a Mosca e a Varsavia, il portavoce del governo di Bonn ha dichiarato che « la lettera di Kossighin rispecchia l'atteggiamento immutato dell'Unione Sovietica sui due trattati e nei riguardi della politica

La pubblicazione della lettera ha provocato immediate reazioni presso l'opposizione. Il capogruppo parlamentare della C.D.U., Barzel, ha chiesto un incontro con il cancelliere. Il portavoce federale ha lasciato capire che molto probabilmente Barzel assieme al capogruppo parlamentare del partito di Strauss (la CSU) cercherà di ottenere da Brandt l'esame dei protocolli stesi durante le trattative che hanno portato alla firma del trattato di Mosca e di Varsavia Il portavoce federale ha escluso categoricamente la possibilità che Brandt venga incontro al desiderio dei de-

orientale del governo di

mocristiani. La opposizione d.c. continua intanto il suo pesante attacco alla ostpolitik del governo. Al centro dei commenti della stampa odierna c'è un'intervista di Strauss il qua-

Secca risposta del Cairo a Golda Meir

Attraverso un portavoce uf-ficiale il governo della RAU ha preso posizione al discorso pronunciato in parlamento, ieri, dal Primo ministro israeliano Golda Meir. La replica è stata secca e categorica. Il portavoce ha detto in sintesi: Israele parla molto di pace, ma tutti i suoi atti dimostrano che è contro la pace; Israele si è rifiutata di eseguire la risoluzione del Consiglio di sicurezza, ha creato ogni sorta d'ostacolo alla missione del Dr. Jarring, ha respinto il piano di pace in sei punti della RAU e ora respinge formalmente le iniziative di pace esposte dal Presidente Sadat; nonostante tutto questo, continua a parlar di pace, ma qualunque di chiarazione di Golda Meir o di altri esponenti responsabili d'Israele non ha alcun senso se non è accompagnata dallo sgombero totale di tufti i territori arabi; perciò, nessuna manovra israeliana potrà dissimulare la verità, cioè che Israele non ha alcuna intenzione di applicare la risoluzione dell'ONU e non vuole rinunciare ai territori occupati. Si trova da ieri sera al Cairo il ministro degli Esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo, che ha avuto oggi una serie di colloqui con personalità

L'agenzia « MEN », infine, mo ministro e ministro degli interni greco, Stylianos Pattakos, è giunto oggi al Cairo Angelo Sarto per una visita di quattro gior-

ste una « crisi strisciante » tra

il governo di Bonn e quello di

Washington. Questa crisi, con-

tinua Strauss, è l'espressione

dello scetticismo degli USA di

nanzi alla Ostpolitik del go-

verno. Il leader democristia-

no bavarese conclude ammo-

nendo in tono minaccioso il go-

verno federale a « porre fine

subito a questo esperimento

se non vuole il suicidio della

Da segnalare infine la deci-

sione del partito democristia-

no federale di organizzare a

Berlino ovest una provoca-

zione. Ai primi di marzo si

daranno convegno in questa

città tutti i ministri democri-

stiani delle diete regionali. Al

l'incontro, che è stato oggi

aspramente criticato dal mi

nistero degli esteri della RDT,

prenderanno parte anche alte

personalità politiche della

CDU-CSU. « Questa nuova pro-

vocazione inscenata dagli am-

bienti estremisti democristia-

ni - ha dichiarato un porta-

voce del ministero degli este

sperare la situazione nel cuo-

re d'Europa ».

Repubblica federale >.

ri della Germania democratica - mira a silurare un acha annunciato che il vice pricordo su Berlino e ad esa-

Sempre più contestato all'ONU il governo di Formosa

Consiglio di Sicurezza: sei paesi contro Ciang

In occasione della presentazione delle credenziali del nuovo rappresentante di Ciang Kai-scek all'ONU, sei dei quindici paesi membri del Consiglio di sicurezza hanno contestato con maggiore o minore asprezza il diritto di Ciang Kai-scek ad occupare nel Consiglio di sicurezza il seggio permanente della Cina, spetiante alla Repubblica popolare cinese. Proteste e riserve sono state espresse dai rappresentanti di questi Paesi: Francia, Italia, Polonia, Siria, Somalia e URSS. E' la prima volta che si forma uno schieramento così vasto contro la prevolta che si forma uno schieramento così vasto contro la pre senza del regime fantoccio di Formosa nel Consiglio di sicurezza, presenza imposta alle Nazioni Unite dal governo americano.

Il Consiglio di sicurezza ha tenuto oggi la sua prima riu nione dell'anno, con la partecipazione dell'Italia chiamata a farne parte per il bienno 1971-72 per voto dell'Assemblea

generale. Il rappresentante italiano, ambasciatore Pietro Vinci, ha pronunciato un discorso dichiarando ai membri del Consiglio di sicurezza che «l'Italia è decisa a proseguire ancora con maggior impegno in questa sede l'opera svolta incessan temente, anche se spesso poco nota, a favore della soluzione delle crisi che travagliano il mondo e ad appoggiare quelle iniziative che possono favorire l'autorità e la capacità operante del Consiglio di Sicurezza». generale. Il rappresentante italiano, ambasciatore Pietro Vin-

The man to remark the territory with the trade of the other transfer and the second of the trade of the second of the trade of the second of the trade of the tra

Dopo il discorso del premier israeliano

La Pravda denuncia manovre USA nei colloqui a

Dalla nostra redazione

per il M.O.

La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnicenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione sovietica) per il-Medio Oriente attorno al problema della realizzazione totale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del novembre '67 per dare una soluzione politica al conflitto. Nel corso dell'incontro fra i rappresentanti delle quattro grandi potenze, svoltosi lo scorso 4 febbraio, scrive infatti la Prarda il rappresentante degli Stati Uniti ha preso posizione contro le eccezioni espresse dai rappresentanti dell'Unione sovietica, della Francia e della Gran Bretagna che hanno proposto una dichiarazione concordata basata sull'affer mazione che la risoluzione del %7 « va rispettata in tutti i suoi capitoli, ivi compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe di Israele dai territori occupati ». Sotto forma di ultimatum, prosegue la Prarda, il rappresentante americano ha presentato allora un progetto di dichiarazione privo di m contenuto costruttivo e di ogni riferimento alla necessità di realizzare la riso-

co pacifico alla crisi. L'atteggiamento americano nelle ultime riunioni a quattro rappresenta una nuova testimonianza del fatto che gli Stati Uniti non vogliono di fatto contribuire ad assicurare il successo della missione Jarring. Essi sostengono infatti in modo sempre più scoperto i dirigenti di Israele. Per mascherare questo atteggiamento, l'amministrazione americana permette volentieri che certi giornali parlino di misteriose iniziative americane che sarebbero in corso sulla base di una cosiddetta « diplomazia tranquilla », e che avrebbero lo scopo di risolvere la crisi del Medio Oriente.

luzione e di moltiplicare gli

sforzi per trovare uno sboc-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10 Migliaia di parigini, rispondendo all'appello dei partiti di sinistra e di una quarantina di organizzazioni democratiche, hanno manifestato stasera nei popolari quartieri della Gare de l'Est contro l'aggressione americana nel Laos, per l'indipendenza e la liberth dei popoli indocmesi. La manifestazione è partita dalla spianata di Beaubourg e ha percorso la rue Turbigo verso la Gare de l'Est. Vi hanno preso parte comunisti, so-cialisti, cattolici, le organizzazioni sindacali nazionali e di categoria, la Lega dei diritti dell'uomo, comitati per la pace nel Vietnam e tutti i raggruppamenti studenteschi L'invasione del Laos, la ripresa in grande stile delle operazioni in Cambogia, le minacce lanciate da Nguyen Cao Ky contro la Repubblica democratica vietnamita hanno suscitato una profonda preoccupazione in Francia dove, come è noto, il presidente della Repubblica — attualmente in visita ufficiale in Africa e il governo si sono apertamente pronunciati per il rispetto della neutralità del regno laotiano, conformemente agli accordi di Ginevra del '54 e del '62, dimostrando di respingere la versione americana secondo cui le operazioni intraprese non costituivano una violazione di quegli accordi nè una estensione del

conflitto. Sempre a Parigi, la missione permanente del Fronte Unito di Cambogia (FUNK), presieduto dal principe Sihanuk ha lanciato un appello alla opinione pubblica affinché « condanni con vigore i nuovi eriniini dell'imperialismo a ricano contro i popoli di In-

La missione in Francia del FUNK atferma che, contrariamente alle dichiarazioni americane, gli avvenimenti in corso nel Laos sono di una estrema gravità poiché rappresentano « un nuovo passo nella scalata e nella estensione della guerra di aggressione che gli Stati Uniti conducono contro i tre popoli d'Indocina, col

rischio di arrivare ad un conflitto generalizzato in Asia». Dopo avere ricordato che la invasione del Laos costituisce una violazione degli accordi di Ginevra, il FUNK ribadisce « la sua solidarietà militante e il suo appoggio fraterno ai popoli vietnamita e laotiano che combattono contro il nemico comune ».

Augusto Pancaldi

STOCCOLMA, 10. Il ministro degli esteri sve-dese, Nilsson, ha dichiarato che la Svezia condanna l'invasione del Laos da parte delle truppe degli Stati Uniti e di Saigon. « Questa nuova iniziativa militare -- ha detto il ministro -- potrà soltanto rendere più difficile la soluzione del problema indocinese e portare a complicazioni sempre più gravi».

Una folla di giovani ha attaccato la notte scorsa l'ambasciata, il centro culturale e la mis sione commerciale degli Stat Uniti, scagliando contro gli edi fici bottiglie di vernice rossa e rompendo i vetri di alcune finestre. I giovani hanno dato fuoca ad una bandiera americana. In precedenza, i manifestanti erano sfilati in corteo di fronte ar tre edifici gridando: « Americani, fuori dal Laos ».

Dalla nostra redazione

Le Than Nghi, vice-presiden te vietnamita e membro del l'Ufficio politico del partito dei lavoratori vietnamiti, si è incontrato oggi al Cremlino coi presidente del consiglio sovietico, Kossighin. Un conunicato ufficiale dice che Le Than Nghi ha riferito al premier sovietico sullo verificatosi « aggravamento nella situazione inducinese dopo i nuovi atti di aggressione iniziati dalle forze ame ricano-saigonesi e ha sottoli neato all carattere imperialistico e sempre più pericoloso delle iniziative americane dirette ad allargare l'aggressione al Laos e alla Cambogia e ad organizzare possibili provocazioni contro la RDV ». Rispondendo al vice-presidente vietnamita, Kossighin ha detto che « il governo sovietico condanna decisamente la guerra aggressiva degli Stati Uniti in Indocina, l'invasione americano-saigonese nel territorio del Laos e della Cambogia e le continue violazioni della sovranità della RDV ».

« L'Unione Sovietica — ha poggia pienamente l'eroico popolo del Vietnam e i coraggiosi popoli del Laos e della Cambogia nella loro giusta lotta per la libertà e la indipendenza. Essa è e sarà sempre fedele all'impegno preso di fornire alla RDV la necessaria assistenza multilaterale per respingere l'aggressione imperialista e per portare avanti la costruzione del

socialismo ». La stampa sovietica continua a dedicare molto spazio alle corrispondenze dal sudest asiatico e dagli Stati Uniti. Sulla Pravda di stamattina, V. Majevski ribadisce che « l'intervento armato del militarismo americano e dei fantocci di Saigon nel Laos è una sfacciata violazione delle norme del diritto internazionale, della Carta dell'ONU e degli accordi di Ginevra .Nasce perciò questa questione: che valore dobbiamo attribuire adesso alla firma apposta dai dirigenti americani ai documenti internazionali? ». Le Isvestia scrivono che i nuovi

piani di scalata militare nel-l'Indocina rappresentano un pericolo per tutti i paesi indipendenti dell'Asia. Questi paesi, scrive il giornale, non possono perciò limitarsi a « osservare i fatti », nell'illusione che l'allargamento del conflitto al Laos e alla Cambogia sia soltanto un episodio locale, un aspetto della politica americana per il Vietnam del sud. In realta, infatti, « gli ultimi atti aggressivi degli Sta-

tutti i paesi dell'Asia ». I giornali di Mosca danno infine notizia stamane della dichiarazione del ministero degli esteri della Repubblica popolare cinese sulla solidarieta della Cina popolare con la lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

ti Uniti creano un pericolo di enormi dimensioni per la

sovranità e indipendenza di

Si estende l'invasione (Dalla prima pagina)

me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV - è detto nella dichiarazione - esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze ». Il documento si conclude con un appello a tutti i popoli amanti della pace. compreso quello degli Stati Uniti, affinché facciano cessare 🕻 l'offensiva dell'ammini strazione Nixon in Indocina ». La stampa di Hanoi ha dato anche rilievo al comunicato conclusivo della visita di Norodom Sihanuk, nel quale si legge: « Le due parti si impegnano a fare tutto il possibile per darsi reciproco aiuto. I due paesi sono decisi

guendo la sua via ». Un dispaccio dell'AFP da Vientiane attribuisce a fonti informate l'annuncio che lo ambasciatore sovietico. Minin, ha compiuto un passo presso il re Savang Vatthana, per sollecitare, ritengono gli osservatori, un passo da parte sua in vista del ritiro degli

a cooperare l'uno con l'altro

nell'avvenire, ciascuno se-

L'invasione del Laos è intanto costata già agli americani la perdita di 13 aerei in tre giorni, tra il 5 e l'8 febbraio (sale così a 1.593 il numero degli apparecchi, tra aerei ed elicotteri, perduti finora dagli americani sul Laos). Le colonne che avanzano lungo la strada numero 9 e i reparti trasportati dagli elicotteri USA in punti più avanzati, sono inoltre sottoposti a fulminei, rapidi e micidiali attacchi delle forze popolari laotiane, che attaccano sui fianchi così come le forze di liberazione sudvietnamite attaccano alle spalle, specie attorno alla base di

L'agenzia Giai Phong (liberazione) dal canto suo afferma che solo alla vigilia della invasione del Laos attorno a Khe Sanh sono stati uccisi sessanta soldati del regime di Saigon e americani e distrutti ventidue automezzi militari. Un convoglio americano è caduto in una imboscata nella provincia di Binh Thuan, a sud di Danang, presso Kontum e nella zona del Delta. Da Phnom Penh si apprende che il primo ministro fantoccio. Lon Nol. sta uscendo dalla scena. Colto da un attacco apoplettico, è paralizzato in metà del corpo. Un bollettino

ufficiale dice, eufemisticamente, che egli dovrà « interrompere temporaneamente la sua attività ». Le sue truppe sono intanto impegnate in rastrellamenti alla periferia della capitale, Phnom Penh, nel tentativo di allargare la stretta delle forze del Fronte unito cambogiano.

Il « Quotidiano del popolo »: la Cina segue gli eventi

PECHINO, 10 Il Quotidiano del popolo di Pechino in un commento dedicato all'allargamento della guerra d'Indocina da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati scrive che « colo ro che giocano con il fuoco si bruceranno le dita».

Il giornale sottolinea che l'imperialismo statunitense ha inviato un gran numero di soldati americani, sud-vietnamiti e thailandesi nel Laos meridionale, ha mandato grossi rintorzi sud-vietnamiti in Cambogia e « sta tentando di preparare un attacco a sorpresa contro il Vietnam del nord ». Esso aggiunge che «gli imperialisti e i reazionari continuano a valutare in modo sbagliato la situazione, cosa che accelera la loro caduta ». « Non credano — scrive il Quotidiano del popolo di poter fare a modo loro in Indocina senza essere pu-

« Il Laos è un paese pros-simo alla Cina — prosegue il giornale — e il popolo cinese segue da vicino la situazione laotiana. Il popolo cinese è sempre stato deciso a tutto per appoggiare i tre popoli indocinesi ».

Il quotidiano cinese scrive che l'affermazione di Nixon secondo la quale l'invasione del Laos diminuirà l'impegno degli Stati Uniti e sara limitata nel tempo e nello sr 210, è « un semplice pretesto per coprire l'espansione della guerra e dell'aggressione».

«Se Nixon pensa di poter dominare i popoli indocine si si illude. I tre popoli indocinesi uniti possono annientare tutti gli sforzi dell'imperialismo americano - aggiunge il Quotidiano del popolo — e possono portarlo a una vergognosa sconfitta».

Rogers difende l'aggressione nel Laos

WASHINGTON, 10. Il segretario di Stato americano Rogers ha tenuto oggi una conferenza stampa su Indocina Medio Oriente. Per quello che riguarda l'Indocina ha ancora una volta ripetuto le conosciute «ragioni» della Casa Bianca sull'estensione del conflitto, proponendo una conferenza internazionale (e confermando così il congelamento USA delle trattative di Parigi) e premurandosi però di smentire le minacce dirette di Ky contro il Vietnam del Nord. Questa smentīta va ovviamenle considerata nei limiti dell'attuale situazione unhtare determinata dall'invasione del Laos che ha comunque propositi estremainente pericolosi nei confronti della RDV. Resta il fatto però che Rogers, sia per la situazione interna negli USA s.a per le reaziom in tutto il mondo alla nuova escalation, è stato costretto a smentire il vice presidente dell'amministrazione di Saigon.

Per quello che riguarda il Medio Oriente il segretario di Stato ha affermato che la proposta del presidente della RAU Sadat di riaprire il canale di Suez deve essere : seriamente presa in considerazione *, aggiungendo che la risposta del primo ministro israeliano, Golda Meir, è incoraggiante.

Il dirigente americano ha tuttavia precisato che un accordo sulla riapertura del canale dovrebbe far parte della soluzione globale del conflitto sotto forma di un accordo contrattuale delle parti. Pur prendendo « seriamente » in considerazione la proposta Sadat, Rogers ha completamente abbracciato le tesi di Tel Aviv e moltre non si è pronunciato sul punto fondamentale della richiesta della RAU, cioè il ritiro verso or.ente delle truppe israeliane d'occupazione che stazionano lungo

Direttore ALDO TORTORELLA **LUCA PAVOLINI** Direttore responsabile Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED j cessionaria esclusiva S.P.

AMMINISTRAZIONE: 00185 - (Società per la Pubblicità in Roma - Via dei Taurini 19 - Italia) Roma, Piazza S. Lo-Telefoni centralino 4950351 renzo in Lucina n 26 e sue 4951252 4951253 4951254 4951255 fono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - ABBONAMENTI UNITA' TARIFFE (a) mm. per colonn. 3/5531 intestato a: Ammi-nistrazione de l'Unità, viale Fulvic Testi 75 - 20100 Mila-trionale: L 400 450 Ed Italia lire 30 000 - 7 numeri (con il Cronache locali: Roma L. 130iunedi): annuo 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 600 6 numeri: annuo 18 000, semestre 9 350, trimestre 4 850 5 numeri (senza il lunedi) e

5 numeri (senza il lunedi) e senza la domenica): annuo L. 150-250; Genova-Liguria 15 000, semestre 7 850, trime-stre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17.100 - magna L. 100-130; Tre Venestre 14 850 - RINASCITA: annuo 7.500, semestre 4.000 - Estero: annuo 11 000, semestrale 6.000. L'UNITA' + VIE streitale 6.000. L'UNITA' + VIE streitale 6.000. L'UNITA' - VIE streitale 6.000. Ed Ita-NUOVE + RINASCITA, 7 nu- | Ha centro-sud L. 500 meri, annuo 33 800; 6 numeri annuo 31.000 - RINASCITA +

4950352 4950353 4950355 4951251 succursali in Italia - Tele-(versamento su c/c postale na) - Commerciale. Edizione no): Abbonamento sostenitore centro-meridionale: L. 300-350

CRITICA MARXISTA, annuo Stab. Tipografico GATE 00185 11.500 - PUBBLICITA': Con- Roma - Via del Taurini n. 19

DALLA 1°

dai partiti antifascisti per

Dinanzi a questa espressio-

ne di volontà democratica, il governo, tuttavia, continua a subire le pressioni, le manovre ed i ricatti delle forze conservatrici e reazionarie che sono nel suo stesso seno. Un ministro in carica, Piccoli, ha espresso nei giorni scorsi una linea di piena giustificazione della violenza fascista. Il PSDI, soprattuto in una sua parte, appare preoccupato (in contrasto, del resto, con molte espressioni delle proprie organizzazioni in periferia) non dei rigurgiti fascisti, ma anzi di farsi portavoce in sede governativa delle pressioni di destra che sulla piazza sono impersonate da Almirante. La DC nel suo complesso è investita in pieno dallo scontro politico che contraddistingue questa fase. I suoi massimi dirigenti non hanno ancora pronunciato una sola parola impegnativa sui doveri di difesa democratica che la reviviscenza fascista impone. Affiorano, dallo « Scudo crociato », solo 1 segni di una lotta sorda dietro le quinte. Segni talora difficilmente decifrabili.

Nei giorni scorsi, Donat Cattin aveva criticato e sollecitato Forlani. E jeri la segreteria de ha chiesto solidarietà alle altre componenti del partito. L'on. Speranza, vicino a Colombo, ha detto che il suo gruppo « aderisce pienamente » alla linea di Forlani, e ha soggiunto che questa potrebbe essere mutata solo da un congresso. Nella tarda serata di ieri vi è stato poi un incontro tra Forlani e il moroteo Morlino. Quest'ultimo ha dichiarato che i morotei insistono nel chiedere che tutte le correnti di sinistra siano associate nella gestione del partito. Essi giudicano, tuttavia. solo frutto di un personale punto di vista di Donat Cattin le critiche a Forlani.

PSDI Concluso il congresso. i socialdemocratici si trovano sostanzialmente al punto ta dei lavori Tanassi e Ferri hanno dato un'indicazione di massima sulle posizioni che caratterizzano le due tendenze che affiorano nel partito (una. grosso modo, ancorata al programma dell'unificazione; ed una a quello della scissione). La mozione conclusiva è stata ovviamente di compromesso. Come rilevava ieri il socialista Bertoldi, questo compromesso si può riassumere nell'anticomunismo, nel tentativo di stabilizzare su posizioni neo-centriste il centro-sinistra e nell'assoluta ortodossia atlantica. « Nessuna di queste posizioni — ha soggiunto Bertoldi — potrà reggere alla prova dei fatti ».

Anche la DC è convinta che la conclusione del congresso socialdemocratico sia avvenuta all'insegna di un compromesso. L'on. Arnaud, vicino al segretario Forlani, ha detto che «il compromesso finale, che tende a collegare la matrice socialista del partito con una pratica politica talvolta assai tortuosa, non ha superato il contrasto strategico » tra Tanassi da un lato e Ferri, Preti e Matteotti dall'altro; cioè tra chi auspica un ritorno alla politica del vecchio PSDI e chi assegna al partito un ruolo « sostanzialmente neo-conservatore ». « Assolutamente negativa e ingenerosa > viene giudicata « la polemica frontale contro la DC ». L'on. Galloni, della sinistra di Base, sostiene dal canto suo che le tesi anticomuniste del PSDI non sono altro che il tentativo di cercare alibi per la « formazione di uno schieramento conservatore, anzi apertamente reazionario». Il problema, secondo Galloni, è di sapere quale delle due strade, « quella avventurosa di Ferri o quella democratica di Tanassi », la « socialdemocrazia si accinge a percorrere >.

Anche nelle votazioni finali è emerso un elemento di contraddizione. Tra i 31 membri della nuova direzione, almeno diciassette sono tanassiani. Ferri è però risultato il primo degli eletti; ed ha raggiunto quindi un risultato che può essere decisivo agli effetti della sua riconferma temporanea. Su 526 voti, Ferri ne ha raccolti 380; seguono Tanassi (351), Matteotti (345), Preti (335), Cariglia (299) 1 tanassiani eletti sono Amadei. Ceccherini, D'Ippolito, Lupis, Macaluso, Martoni, Massari, Orlandi, Orsello, Righetti, Romita, Schietroma, Averardi, Di Giesi, Garavelli, Palmiotti e Tanassi. Del gruppo ex-socialista di Ferri sono stati eletti, oltre al segretario. Di Benedetto, Garosci, Longo, Matteotti e M. V. Mezza, mentre Preti, oltre alla sua elezione. è riuscito ad assicurare anche quella di Ruggero, Ciampaglia e Tedeschi Incerti vengono definiti Bemporad, Nicolazzi e Corti. Cariglia, in congresso, ha oscillato non poco tra le varie posizioni, ma è sicuramente vicino a Ferri-In margine al congresso del

PSDI è già nata anche una vivace polemica con i repubblicani. Commentando i lavori, infatti, il vice-segretario del PRI, Battaglia, ha scritto che sia Tanassi, sia Ferri hanno sottovalutato la questione dei contenuti politici. Ne è risultato così — ha soggiunto - un vuoto che appare più consistente nel momento in cui altre forze (e si fa un accenno anche al PCI) stanno portando avanti un discorso di aggiornamento.